



Al Presidente del Consiglio Comunale

e per conoscenza:

Al Sindaco del Comune di Casalgrande

Ai Capigruppo dei Gruppi Consiliari

Casalgrande, 21 Novembre 2018

I gruppi consiliari "Partito Democratico" e "Casalgrande è Passione" chiedono che sia inserito, nella prima seduta utile del Consiglio Comunale, il seguente Ordine del Giorno denominato

ORDINE DEL GIORNO RIGUARDANTE L'IMPATTO SUI TERRITORI DEL DECRETO LEGGE 4 OTTOBRE 2018, N. 113 IN MATERIA DI IMMIGRAZIONE E SICUREZZA

Il Consiglio Comunale di Casalgrande

VISTO

il Decreto-Legge 4 ottobre 2018, n. 113, recante "Disposizioni urgenti in materia di protezione internazionale e immigrazione, sicurezza pubblica, nonché misure per la funzionalità del Ministero dell'interno", che contiene tra l'altro norme in materia di rilascio di permessi temporanei per esigenze di carattere umanitario nonché in materia di protezione internazionale, di immigrazione e di cittadinanza;

PREMESSO CHE

il dato relativo ai migranti sbarcati in Italia è stato nel 2016 di 144.574, nel 2017 di 108.538 e nel 2018 (al 30 ottobre) di 22.031, confermando un trend in calo che dunque non evidenzia né la sussistenza di situazioni emergenziali la necessità di misure straordinarie;

CONSIDERATO che il Decreto Legge in oggetto

- elimina la possibilità per le commissioni territoriali e per il Questore di valutare la sussistenza dei gravi motivi di carattere umanitario e dei seri motivi di carattere umanitario o risultanti da obblighi costituzionali o internazionali dello Stato italiano abrogando, di fatto, l'istituto del rilascio del permesso di soggiorno per motivi umanitari e introducendo una tipizzazione delle tipologie di tutela complementare che non riconosce l'accesso alle misure di accoglienza;
- non specifica, nell'attuale formulazione del testo, se questi nuovi permessi di soggiorno permettano l'iscrizione obbligatoria al Servizio Sanitario Nazionale (SSN), come invece garantiva il permesso per motivi umanitari, con il rischio di ricaduta dell'intero costo dell'assistenza sanitaria sugli enti locali;
- mira a prolungare il periodo massimo di trattenimento dello straniero nei centri di permanenza per i rimpatri da 90 a 180 giorni;
- riserva l'accoglienza nel sistema SPRAR ai soli titolari di protezione e minori stranieri non accompagnati, escludendo i richiedenti asilo e protezione internazionale e i titolari di protezioni complementari;
- esclude la possibilità ai detentori di permesso di soggiorno per richiesta di asilo l'iscrizione all'anagrafe dei residenti, discriminandoli rispetto agli altri stranieri in possesso di permesso di soggiorno che, in presenza di dimora abituale o domicilio effettivo (come quello dei richiedenti asilo), sono obbligatoriamente iscritti alle anagrafi a condizione di parità coi cittadini italiani.



RITENUTO CHE

- Il decreto si scontra con i valori costituzionali di riconoscimento e garanzia dei diritti inviolabili dell'uomo (art. 2 Costituzione), di pari dignità ed eguaglianza (art.3 Costituzione), di tutela della salute come fondamentale diritto dell'individuo (art.32 Costituzione), di diritto d'asilo per lo straniero, al quale è impedito nel suo paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche (art.10 Costituzione) e viola la Convenzione di Ginevra sullo status di rifugiato, superando il vincolo costituzionale di legiferare rispettando vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario e dagli obblighi internazionali
- le norme contenute nel decreto legge in questione favoriscano le strutture di accoglienza straordinaria, delle quali sono state registrate criticità in questi anni, puntando a smantellare invece proprio quella parte finalizzata a dare risposte ordinarie, strutturate, controllate e non emergenziali, come i centri di accoglienza del sistema SPRAR (Sistema Protezione Richiedenti Asilo e Rifugiati), gestiti dalle amministrazioni pubbliche con percorsi di integrazione reale ed efficace in piccole accoglienze, rifugio diffuso in alloggi e anche in famiglia;
- con un quadro normativo così delineato, vengano vanificati gli sforzi volti ad un'equa distribuzione sostenibile su tutto il territorio: il provvedimento favorirà quindi le grandi concentrazioni di persone nei grandi CAS (Centri di Accoglienza Straordinaria), di difficile gestione con poche possibilità di percorsi di integrazione e con impatti fortemente negativi per i cittadini;
- i mancati percorsi di integrazione anche in città più piccole, porteranno ad aumentare ulteriormente in città presenze di persone in condizione di estremo disagio, potenzialmente coinvolgibili in attività illecite;
- sia prevedibile l'aumento delle persone presenti nei Centri di permanenza in attesa di rimpatrio ed essendo molto scarse le risorse stanziare per i rimpatri volontari e assenti ulteriori accordi con i paesi di origine, è altrettanto prevedibile l'aumento delle persone in condizione di clandestinità esposte alla marginalità estrema;

CONSIDERATO CHE

- La Provincia di Reggio Emilia, con la collaborazione delle associazioni di volontariato del territorio, ha indicato un protocollo per l'inserimento dei profughi e richiedenti asilo nei progetti di cittadinanza attiva, protocollo attivato anche a Casalgrande, per lo svolgimento di attività socialmente utili e per incentivare il più possibile una loro presenza attiva sul territorio, nelle comunità che li ospitano.
- Il modello di accoglienza in provincia di Reggio Emilia si basa su di una solida e diffusa rete di accoglienza volta ad una equa e sostenibile distribuzione delle persone accolte su tutto il territorio provinciale.
- Il sistema dell'accoglienza nella provincia di Reggio Emilia, nel corso del 2017 ha attivato per i richiedenti asilo 84 contratti di lavoro, 445 percorsi professionalizzanti, 244 tirocini lavorativi e 464 esperienze di volontariato e lavoro socialmente utile.
- Il variegato mondo del volontariato presente nel nostro territorio ha dimostrato per l'ennesima volta la sua grande disponibilità all'accoglienza e all'impegno per una reale integrazione dei richiedenti asilo.
- L'ANCI nazionale ha stimato in 280 milioni di Euro i costi amministrativi che ricadranno su servizi sociali e sanitari territoriali e dei Comuni, in conseguenza delle previsioni del decreto in oggetto, per l'assistenza ai soggetti vulnerabili, oggi a carico del Sistema Sanitario Nazionale



si associa ai dubbi e alle perplessità di ANCI ed esprime pubblicamente contrarietà rispetto al decreto Salvini per i danni e il caos che la non accoglienza strutturata causerebbe ai territori. Il decreto avrà come esito l'effetto opposto rispetto a quello voluto, ovvero aumenterà la clandestinità di persone che non avranno più un'accoglienza adeguata e, di conseguenza, si acuiranno le tensioni sociali.

IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA

a chiedere al Ministero dell'interno ed al Governo di sospendere, in via transitoria fino a conclusione dell'iter parlamentare, gli effetti dell'applicazione del Decreto legge n.113/2018 e ad aprire un confronto con le città italiane, al fine di valutare le ricadute concrete di tale Decreto sull'impatto in termini economici, sociale e sulla sicurezza dei territori;

a mandare questo documento al Governo, alla Presidenza della Repubblica e ai parlamentari reggiani dando mandato di rivedere radicalmente il testo del decreto, considerando gli esiti positivi avviati e studiando con maggiore dettaglio l'impatto delle riforme sulle tipologie di permessi;

a dialogare con il sistema di enti locali per comprendere come potere sostenere il sistema di accoglienza diffuso incentrato sull'integrazione, sulla conoscenza della lingua e sulle opportunità di inserimento socio lavorativo, attuato a partire dalla prima fase di accoglienza senza vanificarne gli effetti.

Gruppo Consiliare "Partito Democratico"

Paolo Debbi [consigliere]

Gruppo Consiliare "Casalgrande è Passione"

Giuseppe Daviddi [Capogruppo]

